



## IL TICINO DEVE GUARDARE AL DOMANI con una mentalità vincente, propositiva e positiva

*"Ai nostri studenti – rileva il presidente dell'USI Piero Martinoli – dobbiamo evidenziare di più l'importanza del diventare imprenditori, ma anche la società non può restare con le mani in mano, altrimenti si arriva prima all'inerzia e poi alla rassegnazione"*

Apertura mentale, spirito imprenditoriale e cultura del fare. Sono questi, secondo il presidente dell'Università della Svizzera italiana (USI) Piero Martinoli, gli ingredienti che non dovrebbero mai mancare a una società sana, capace di guardare alle sfide del domani con una mentalità vincente, propositiva e positiva. Il Ticino e la sua società hanno questi ingredienti? Hanno la forza di lottare ad armi pari con concorrenti – politici ed economici – oggi molto agguerriti, non sempre disposti a fare concessioni? Martinoli è fiducioso.

"Nel 1996 – ci dice – è passato un treno chiamo Università, qualcuno l'ha fermato e ci è salito, magari con le valigie mal chiuse. Ma è partito. Oggi vedo altri treni passare: il supercalcolo, le scienze computazionali, la biomedicina, le biotecnologie, le energia rinnovabili e qualcun altro ancora. Sapremo ancora prendere questi treni? Nessuno ha la risposta a questa domanda. Ma io resto fiducioso". Il progetto universitario ticinese, sottolinea del resto il presidente dell'USI, è l'unico investimento atto a creare le premesse cultura-

li, economiche e scientifiche che permetteranno alle future generazioni di questa terra di lottare ad armi pari con una concorrenza – politica ed economica – sempre più agguerrita. Per prendere questa leadership, secondo Martinoli, dovremo però cambiare marcia anche al livello mentale. "Dobbiamo permettere a chi ha conoscenze e competenze per innovare di poterlo fare in tutti i campi, non solo in quello tecnologico".

La prima molla da far scattare, il presidente dell'USI ne è sicuro, è quella dei giovani. "Dobbiamo aiutare i giovani a riscoprire il piacere che si cela nell'intraprendere, a riscoprire l'entusiasmo che anima i pionieri". Tanto più che gli esempi non mancano. Nel 2009 un giovane ingegnere ticinese – annota Martinoli – ha creato la sua start-up sulla base di un progetto ispirato da ricerche neurologiche sul sistema di rilevamento usato dal moscerino della frutta per controllare la velocità del proprio volo, ottenendo prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale e grande interesse al di là delle frontiere". Molti anni fa questo stesso "spirito del fare" – continua Martinoli – diede origine alla fabbrica di cioccolato della Cima Norma in Valle di Blenio e alla realizzazione della linea ferroviaria Acquarossa-Biasca: due iniziative portate a termine da ticinesi, certo oggi fallite, che però per più di mezzo secolo hanno creato benessere e prosperità in una regione periferica del Ticino".

A prevalere nei giovani studenti di oggi, deve essere insomma "quello stesso spirito che ha dato i natali alla Cima Norma, alle ricerche sul moscerino, ed è tanto caro ai Paesi anglosassoni come gli Stati Uniti, dove è diventato quasi un marchio di fabbrica". La ricetta sembra insomma essere chiara: occorre agire, non restare con le mani in mano. Anche perché lo stare ad aspettare, può condurre prima all'inerzia e poi alla rassegnazione. "L'atteggiamento giusto è quello ben espresso una volta dall'ex presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy, "non chiedere cosa può fare per voi il Paese, ma chiedetevi cosa

potete fare voi per il Paese". L'Università, rileva Martinoli, è pronta a raccogliere la sfida. "Ai nostri studenti dobbiamo evidenziare di più l'importanza del diventare imprenditori, del raccogliere la sfida di un'idea imprenditoriale, anche se questa può apparire rischiosa o audace. L'Università non può formare solo persone che, in numero esiguo, un domani resteranno nell'ambito accademico". La società ticinese è pronta a fare altrettanto? È disposta a guardare alle sfide del domani con una mentalità vincente, propositiva e positiva? Il presidente dell'USI ci spera. E con lui chi ha a cuore la terra che abitiamo.